

In adempimento del prescritto dall'articolo 10 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, sulla contabilità generale dello Stato, la Corte dei conti rimette alla Camera dei deputati l'elenco dei contratti, sui quali il Consiglio di Stato ha dato o ricusato il suo parere, e che la Corte dei conti ha registrato nel decorso esercizio finanziario 1895-96.

Sarà depositato negli archivi.

### Domande di autorizzazione a procedere.

**Presidente.** L'onorevole ministro guardasigilli presenta gli atti per autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Mocenni, Barzilai, Casale e Modestino per reato di duello, come pure contro il deputato Attilio Luzzatto per lo stesso reato.

Saranno trasmessi agli Uffici.

### Comunicazioni del Governo.

**Presidente.** Passando ora all'ordine del giorno, do facoltà di parlare al presidente del Consiglio. (*Vivi segni di attenzione*).

Facciano silenzio e vadano ai loro posti.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Onorevoli colleghi. Mi onoro annunciare alla Camera che Sua Maestà il Re, con Decreto in data 11 luglio, ha accettato le dimissioni presentate dal Ministero da me presieduto e mi ha confermato nella carica di presidente del Consiglio e di ministro segretario di Stato per l'interno, e, con Decreti in data 14 e 20 luglio, ha confermato l'onorevole avvocato Giacomo Giuseppe Costa, senatore del Regno, nell'ufficio di guardasigilli; l'onorevole avvocato Ascanio Branca, deputato al Parlamento, come ministro delle finanze; l'onorevole ingegnere Benedetto Brin, deputato al Parlamento, come ministro della marina; l'onorevole professore Emanuele Gianturco, deputato al Parlamento, come ministro per la istruzione pubblica; l'onorevole conte Francesco Guicciardini, deputato al Parlamento, come ministro di agricoltura, industria e commercio; l'onorevole conte Giovanni Codronchi Argeli, senatore del Regno, nella carica di ministro segretario di Stato senza portafoglio.

Ha poi nominato l'onorevole marchese Emilio Visconti-Venosta, senatore del Regno, ministro degli affari esteri; l'onorevole professore Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento,

ministro del Tesoro; l'onorevole generale Luigi Pelloux, senatore del Regno, ministro per la guerra; l'onorevole ingegnere Giulio Prinetti, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici; l'onorevole dottore Emilio Sineo, deputato al Parlamento, ministro delle poste e dei telegrafi.

Annunziando le dimissioni del precedente Gabinetto da me presieduto, io ne esposi, senza reticenze, il motivo.

La ragione dell'ultima crisi indica quindi il solo punto, nel quale l'indirizzo del Governo verrà ora modificato.

Considerata la situazione, noi ci siamo persuasi che non si sono potuti e non si possono eseguire i decreti legislativi del novembre 1894, intesi a riordinare l'esercito, e che non sia del resto opportuno introdurre altre radicali innovazioni.

Convieni adunque restituire le cose allo stato in cui esse sostanzialmente si trovavano per le leggi del 1887 e del 1892.

Crediamo, di conseguenza, indispensabile iscrivere per l'Esercito negli estimativi 1897-98 la somma di 239 milioni, oltre le spese di Africa, che confidiamo possano, quando continui lo stato di pace, ricondursi nei limiti in cui si trovavano nel 1893.

Alla ripresa dei lavori parlamentari ci riserviamo presentare, ove occorrano, i provvedimenti intesi a consolidare il Bilancio, assicurandone l'equilibrio.

Il Ministero invita ora la Camera a continuare i suoi lavori, riprendendo senz'altro la discussione dei provvedimenti sulla Sicilia, che sono i primi iscritti nell'ordine del giorno, e che non potrebbero oramai essere lasciati in sospenso senza danno della pubblica cosa.

Per questa opera imprescindibile, e sopra ogni altra urgente, noi facciamo appello al vostro patriottismo, ed abbiamo fede che non vorrete perciò lasciare interrotti i vostri lavori.

**Presidente.** Comunico alla Camera la seguente lettera dell'onorevole presidente del Consiglio:

« Mi onoro di informare l'Eccellenza Vostra che, con decreti del 15 luglio, Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni presentate dal tenente generale conte Luchino Dal Verme, deputato al Parlamento, dall'ufficio di sotto-segretario di Stato per la guerra; ed ha nominato all'ufficio stesso il maggiore ge-